

di Umberto Chiaramonte
Ispettore Ufficio Scolastico
Regionale Emilia Romagna

Insegnare la storia del XX secolo in dimensione europea

Da qualche anno stanno crescendo - nei paesi membri dell'Unione Europea - l'interesse e l'impegno concreto verso politiche educative condivise, tese a costruire nelle giovani generazioni una comune identità culturale dell'Europa.

Su questo tema si è svolto a Vieste (FG) un seminario internazionale organizzato dalla direzione generale per le Relazioni Internazionali del MIUR, dal 31 marzo al 3 aprile 2003, al quale sono stati invitati i referenti regionali per la storia e le scienze sociali nelle scuole secondarie superiori e un dirigente scolastico dello stesso ordine scolastico per ogni regione. L'incontro si inserisce nel contesto del nuovo impulso all'apprendimento della storia contemporanea cui hanno aderito i 45 Paesi membri del Consiglio d'Europa (C.E.).

Da alcuni anni, sia l'Unione Europea che il Consiglio d'Europa vanno estendendo l'interesse per incentivare comuni politiche educative tese a costruire una identità culturale dell'Europa nelle giovani generazioni. Il seminario di Vieste si ancora alla Raccomandazione n. 1283, scaturita dal dibattito dell'Assemblea dello stesso C.E. nella seduta del 22 gennaio 1996, con la quale è stata sottolineata l'importanza di assegnare un ruolo fondante all'insegnamento e all'apprendimento della storia contemporanea del vecchio continente. Il testo approvato consta di 15 punti che ribadiscono il ruolo della storia "per la vita civile", giacché senza una corretta conoscenza delle vicende storiche "l'individuo

è più vulnerabile, soggetto alla manipolazione, politica o di altro genere" (punto 3). L'Assemblea, pur assegnando a diversi strumenti d'informazione (mass media e tecnologie moderne della comunicazione, cinema, letteratura, turismo, famiglia, enti locali, ecc.) l'influenza educativa nei giovani, riconosce la centralità della scuola per l'apprendimento di una "storia non manipolata", principio al quale ha vincolato gli Stati membri ad "assicurare questo diritto e incoraggiare un approccio scientifico adeguato, senza deformazione religiosa o politica, di tutto ciò che si insegna" (punto 10).

In sostanza, il C.E. si è fatto interprete della preoccupazione di quanti mettono la storia al centro della cultura contemporanea non tanto per rivalutare uno "storicismismo" di maniera, quanto per sottoscrivere l'assunto che non si può interpretare il presente senza conoscere il passato. In questo quadro di riferimento si inserisce l'impegno affinché "la conoscenza della storia divenga parte essenziale dell'educazione dei giovani", con l'obiettivo di far acquisire conoscenze critiche, "di cogliere la complessità dei soggetti e di apprezzare la diversità culturale" (punto 14.1). Non è questo il luogo per discutere la "Raccomandazione" votata nel 1996, che però andrebbe fatta conoscere nella sua interezza agli insegnanti di storia di tutti gli ordini scolastici. Aggiungiamo che l'Italia ha saputo recepire il taglio politico-culturale dell'Assemblea del C.E. emanando la Direttiva Berlinguer sull'insegnamento della storia del '900. Ma le riflessioni e le conclusioni sulla stessa Direttiva probabilmente meriterebbero maggiore spazio per l'individuazione dei risultati

concreti a cui essa ha contribuito nel rinnovo della didattica della storia. L'impressione prevalente è che la via tracciata sia ancora tutta da percorrere, al fine di superare non poche diffidenze ideologiche tipiche del nostro Paese.

Gli ambiti suggeriti dal C.E.

I progetti elaborati in sede europea sono tre e si riferiscono ad altrettante aree fondamentali dell'istruzione: *L'educazione alla cittadinanza democratica; Le politiche linguistiche; L'insegnamento della storia d'Europa del XX secolo.*

I tre progetti sono stati approvati dalla XX sessione della Conferenza permanente dei Ministeri dell'Istruzione, tenutasi a Cracovia dal 15 al 17 ottobre 2000. Successivamente, nella conferenza di Bonn (22-24 marzo 2002) sono stati prodotti i materiali, che sono da apprezzare anche per la presenza di una guida pratica per i docenti di storia delle scuole secondarie, con alcuni suggerimenti di didattica.

Il seminario di Vieste, al quale hanno preso parte, per la regione Emilia/Romagna, il referente ispettore tecnico del settore storico-scienze sociali e il dirigente scolastico del liceo pedagogico "Sigonio" di Modena, si inserisce in questo impegno europeo finalizzato a creare nelle coscienze giovanili una sensibilità nuova e più marcata sul ruolo dell'Europa nelle vicende contemporanee. D'altra parte, sempre più appare giustificato il convincimento che, se è vero che la storia europea "può favorire la comprensione, la tolleranza e la fiducia tra gli individui e tra i popoli d'Europa" (punto 2 della "Raccomandazione" n. 1283), non è meno vera la preoccupazione che essa "può anche divenire una forza di divisione, di violenza e di

intolleranza (idem). In sostanza, non è da sottovalutare la preoccupazione del C.E. a sensibilizzare i docenti ad un corretto “*uso pubblico*” (o, se si vuole, *politico*) della storia, questione che “ha assunto una accelerazione sovranazionale in termini nuovi”, come ha scritto Maurizio Vaudagna ricostruendone il dibattito su “*Contemporanea*”, Il Mulino, a. V (2000), n.2, pp. 329-364.

Il seminario di Vieste

Non è facile riassumere le relazioni tenute a Vieste (che verranno pubblicate), né riferire il dibattito che si è prodotto nei lavori di gruppo. Sostanzialmente, dopo alcune relazioni introduttive, tra cui quella del dirigente dell'Ufficio Relazioni Internazionali del MIUR, Antonio De Gasperis, quella del dirigente tecnico Vincenzo Micocci e l'analisi di Ivo Mattozzi, sono state affrontate le sei tematiche dettate dallo stesso Consiglio Europeo:

1. *L'albero delle donne in terra d'Europa*, per avviare lo studio sul ruolo delle donne nella storia contemporanea.
2. *Casa Europa*, con un particolare riguardo alla rappresentazione dell'Europa del XX secolo nei manuali di storia sulla base di uno studio dell'Istituto Georg Eckert di Brunswick (Germania), coordinato dal prof. Falk Pingel, effettuato su 13 Paesi, tra cui l'Italia.
3. *I flussi migratori in Europa nel XX secolo*, tendente a comprendere le cause del vasto fenomeno.
4. *Il primo dopoguerra in Europa: la crisi delle istituzioni liberali in Italia*.
5. *Shoah e nazismo*, tema impegnato a conoscere le vicende connesse all'Olocausto, evitando di “ingessarlo” in una ricorrenza che generi assuefazione.
6. *Cinema e Storia*, per attrezzare i docenti ad un uso didattico non solo dei documentari storici, ma anche dei film commerciali che

hanno attinenza con vicende storiche contemporanee.

Il seminario ha avuto i momenti più incisivi nei lavori dei sei gruppi che sono stati formati dalla direzione del corso (affidata all'I.I.S.S. di San Nicandro Garganico: e-mail: i.i.s.s.fioritto@tin.it), ma che nonostante l'impossibilità di scegliere il tema secondo i propri interessi ha permesso di costruire una rete per la continuazione del progetto.

Come sempre, anche in questo seminario si sono avute luci ed ombre. Tra queste ultime si potrebbero sottolineare l'assenza di alcune tessere del mosaico: in primo luogo, non c'è stato il tempo per un dibattito tra tutti i partecipanti, anche se poi è stato possibile esprimere opinioni all'interno dei gruppi, peraltro costituiti, come si è già detto, dall'alto. Un altro punto non secondario riguarda le tematiche che, per il fatto di dover essere comuni alla grande area europea, non hanno tenuto conto di particolari vicende locali. In Italia, per fare un solo esempio, il fenomeno oggi molto avvertito dagli studiosi e dall'opinione pubblica è quello delle *foibe* che non dovrebbe essere trascurato.

È mancato, soprattutto, il tema del dibattito istituzionale della futura Europa, che si va concretizzando con la redazione di una Costituzione affidata ad una commissione presieduta dall'ex presidente della repubblica francese Giscard d'Estaing. Non è azzardato ritenere che la maggior parte dei giovani non conosce la differenza che in termini giuridici c'è tra *Federazione e Confederazione*, e forse non è chiaro per tutti il ruolo delle istituzioni nazionali o delle autonomie locali nel futuro assetto politico-istituzionale europeo. Quest'ultimo tema dovrà trovare posto nell'insegnamento della storia contemporanea europea con il contributo dei docenti di diritto. Certamente può trovare spazio nel tema n.2: “*Casa Europa*”, ma non

sarebbe irrilevante dargli una visibilità maggiore, per coinvolgere i giovani in modo diretto e giuridicamente attrezzato, se è vero che occorre conoscere per capire e aderire.

Le prossime tappe

Il seminario, nelle intenzioni del C.E. e del MIUR, dovrà avere una continuazione e una ricaduta sulle scuole superiori degli Stati membri e quindi delle regioni italiane.

La prima consegna è stata quella di avviare, nelle rispettive scuole di provenienza dei partecipanti, un coinvolgimento di studio e di riflessione su una delle tematiche proposte, a scelta, con l'obiettivo di inserire le fasi progettuali nel POF di istituto a partire dal prossimo anno scolastico, ma anche coinvolgendo gli altri docenti di storia e delle materie che potranno consentire un approccio multidisciplinare.

È previsto un prossimo incontro, che si terrà a Macomer alla fine di maggio, al quale sarà inviato il docente di storia incaricato di coordinare il progetto. Purtroppo, stante l'attuale carenza di fondi ministeriali, le scuole dovranno assumersi l'onere delle spese di partecipazione e di missione del docente, e c'è da auspicare che intervenga una compartecipazione di enti, se non altro perché nelle fasi successive verranno coinvolte quante più scuole vorranno aderire. Infatti, entro il mese di settembre la scuola polo del progetto (nel caso emiliano, il “*Sigionio*”) dovrebbe informare le altre scuole superiori della regione, costruire una rete con loro e coinvolgere anche enti locali, associazioni pubbliche e private, che vorranno assumersi l'impegno di avviare una vasta promozione di iniziative per sensibilizzare i giovani alla costruzione di un'Europa con una identità comune, sia pure nel rispetto delle singole culture e storie nazionali. Si tratta di un obiettivo, a ben vedere, impegnati-

vo e difficile, anche perché il C.E. ha raccomandato di costruire un rapporto bilaterale o multi laterale con altre scuole europee, dell'ovest e dell'est, avviando gemellaggi e scambi culturali.

L'impegno nella regione

In realtà l'Emilia Romagna ha avuto sempre una attenzione di tutto rispetto nell'insegnamento della storia contemporanea e in particolare per le tematiche suggerite dal C.E., come testimoniano le numerose iniziative promosse dalle nove commissioni provinciali per la storia del '900. Si tratta, dunque, di non abbandonare l'impegno e di attivare nuove iniziative a livello europeo. Per molte scuole non sarà un problema giacché sono già in contatto con scuole europee, per cui sarà sufficiente inserire queste tematiche nei progetti di scambi con altri istituti scolastici. In quest'operazione, la direzione delle Relazioni Internazionali (Ufficio IV del MIUR) potrà supportare le "fatiche" dei docenti coordinatori di istituto dando indicazioni e recapiti.

Il ruolo della direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale di Bologna sarà operativo affinché le scuole trovino spazio e voce per i loro progetti, magari esportando in Europa quelli già sperimentati con successo in casa propria. All'inizio del nuovo anno scolastico verranno sensibilizzati e riuniti i docenti di storia che vorranno essere coordinatori del progetto all'interno della loro scuola. In quella sede saranno discusse e valutate proposte e iniziative. Ovviamente, l'USR, attraverso i nove CSA, dovrà porsi il problema finanziario che sta alla base di molte iniziative delle scuole con meno risorse.

L'apporto dell'AEDE per la futura Costituzione dell'UE

di *Floriano Roncarati*
Dirigente Scolastico
Segretario AEDE di Bologna

In vista della futura Costituzione dell'Unione Europea occorre rilanciare il dibattito ai più vari livelli istituzionale, affinché sia ampio e condiviso il contributo delle componenti sociali, culturali, politiche.

Il ruolo dell'Associazione dei Docenti Europeisti.

La discussione che si è aperta sulla bozza della futura Costituzione della Unione Europea preparata dalla Convenzione, presieduta da Valéry Giscard d'Estaing e che ha come vicepresidente Giuliano Amato, è al centro dell'attenzione dell'AEDE di Bologna; come "docenti europeisti" e come "federalisti" la proposta finora elaborata ci appare molto deludente. Il "richiamo" di Romano Prodi, Presidente della Commissione UE, è condivisibile ed è diventata la "voce" di quanti nel vecchio continente aspirano ad un'integrazione federale; da sempre nelle istituzioni comunitarie si sono fronteggiate due "anime": quella di un federalismo non dogmatico, ma vissuto come la vocazione profonda dell'UE e quella di un pragmatismo che, al di là di un generico richiamo a una futura unità dell'Europa, lascia le leve che contano nelle mani dei governi.

Il confronto in corso non può rimanere relegato agli alti livelli europei; occorre lanciare il dibattito in tutte le sedi: istituzionali, socio-culturali, associative e sindacali. Il processo di discussione della futura Costituzione UE riguarda tutti gli aspetti della società complessa continentale; per quanto concerne poi le problematiche dell'educazione e le politiche scolastiche sono trasversali, ma devono coinvolgere tutta la società civile europea, perché sono quelle più dirette a disegnare il futuro delle generazioni dell'Europa.

I temi dell'istruzione trovano trattazione in diversi punti della bozza, ma in specifico nella II parte relativa alla "Carta dei diritti fondamentali dell'UE" al punto 14 si sancisce il "diritto alla istruzione"; si affermano tre diritti: il diritto all'istruzione per l'arco di tutta la vita; il diritto ad accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria; il diritto dei genitori a provvedere all'educazione e all'istruzione dei figli, nonché la libertà di organizzare scuole.

Sono punti essenziali per il futuro dei giovani europei, ma anche degli adulti perché l'istruzione deve ormai accompagnare l'arco di tutta l'esistenza umana; viene però lasciato alle leggi nazionali il disciplinare l'esercizio. Questo ambito di elaborazione affidato alle singole realtà nazionali presenta aspetti positivi, ma può anche costituire un ostacolo per una comune formazione dei futuri cittadini europei.

Il cammino per arrivare alla definitiva Costituzione dell'UE è ancora lungo e certamente migliorabile; è questo il momento per fare sentire la "voce" delle forze sociali, perché l'Europa non si organizzi come un'entità astratta e lontana.